In dialogo con il territorio

di Giulia Rodari

Novembre è costellato da rilevanti reati legati al denaro: quella che forse è solo la punta dell'iceberg di un giro di usura, con un usuraio e, finora, tre usurati; il procedere delle indagini sul caso Giacomini, scoppiato ormai mesi fa; l'aggiornamento dei numeri della più grande operazione locale di contrasto al gioco d'azzardo. E ancora reati vecchi e nuovi…peculato, traffico di armi, turbativa d'asta, detenzione di droga.

A due anni dall'articolo de La Stampa che indicava il Verbano Cusio Ossola come la provincia a più alto rischio di usura in Piemonte, compare un caso sostenuto dalle accuse di usura ed estorsione. Duilio Ruschetti, imprenditore dell'azienda Adler che, con sede fittizia, da anni non presentava la dichiarazione dei redditi, è stato arrestato perché «Prestava denaro a tassi astronomici, presentandosi come persona capace di aiutare aziende in crisi di liquidità ma rivelandosi ben presto nella sua natura di usuraio».
Il giro è stato scoperto grazie alla testimonianza di tre imprenditori e individuato in seguito alla segnalazione di alcune operazioni bancarie sospette con ingenti movimenti di contanti. Ruschetti avrebbe versato sui propri conti correnti una «grande mole di titoli emessi da numerose imprese del nord Italia».

A seguito del coinvolgimento della Seb, la controllata lussemburghese di Intesa, e del suo «amministratore delegato, Marco Bus, indagato per concorso in riciclaggio», anche l'istituto di credito Intesa Sanpaolo collabora alle indagini sul caso Giacomini, avviando verifiche ispettive interne.

Le indagini continuate dopo l'operazione "Fass" conducono a un nuovo arresto, oltre ai cinque precedentemente compiuti con l'accusa «di detenere un vero e proprio arsenale militare» – sequestrati 5740 munizioni, un fucile a canne mozze, venti cartucce e quattro ricetrasmittenti. Si tratta di un giovane domese che, già noto alle forze dell'ordine, sarebbe «coinvolto in un giro di armi da guerra, materiale in gran parte rubato oltre frontiera».

Dalla verifica di "Tretre", la più importante operazione di contrasto del gioco illegale realizzata attraverso accertamenti eseguiti nei locali pubblici che detengono videogiochi, emerge un'evasione al fisco per oltre 5 milioni e mezzo di euro. Conclusasi nel 2011 dopo tre anni di indagini su tre province diverse, erano stati accertati incassi illegali e, conseguentemente, non tassati per oltre 27 milioni.

Altre indagini, alcuni soggetti delle istituzioni pubbliche ne vengono coinvolti.
Un'inchiesta della magistratura di Verbania su Antonio Ettore Benelli, funzionario dell'ente Parco del Ticino e del Lago Maggiore, si somma alle accuse della procura e della guardia di finanza di Novara di aver intascato soldi pubblici. Quattro dei sei indagati nell'inchiesta sul convitto di Crodo, la struttura realizzata dalla Provincia per l'istituto agroforestale "Fobelli", andranno a processo nel marzo 2013. Tra questi tre dipendenti della provincia e il titolare di una delle ditte costruttrici: «risponderanno di turbativa d'asta per i lavori di una parte della controsoffittatura» e di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale.

Lungo tutto il mese sono disseminati i consueti "reati spia": settantamila euro non dichiarati nascosti nel bagaglio di un passeggero libanese in viaggio su un treno della tratta Ginevra-Milano; il traffico di alcuni pappagalli esotici provenienti da Panama e Messico scoperto dalla guardia di frontiera svizzera; due ragazzi segnalati per droga durante dei controlli all'uscita di scuola; un duraturo giro di "revisioni fantasma", che permettevano ai mezzi di circolare nonostante non fossero sicuri, sostenuto da un'organizzazione di cui facevano parte anche due residenti nel Vco e un novarese.

Distinguerci, per non confonderci.

PER IMPARARE, NON PER MORIRE

di Giacomo Molinari

Anche dietro ai numeri, a volte, si nasconde un'anima.Diciassette, ventidue, ventuno. Undici, dieci, nove. Otto.
Segni neri su un foglio bianco, freddi simboli di operazioni algebriche; ma, a volte, momenti cristallizzati di storie che potevano essere e non saranno più.
Come quella di Vito Scafidi, diciassettenne liceale di Rivoli, ucciso dal crollo di un controsoffitto della sua aula all'istituto "Darwin", nel 2008; come quelle degli otto studenti universitari deceduti alla Casa dello Studente, durante lo spaventoso terremoto dell'Aquila, nel 2009; come quelle dei bimbi della scuola elementare di San Giuliano di Puglia, vittime del crollo del loro istituto durante il terremoto del Molise, nel 2002.
Vite spezzate non da tragiche fatalità, ma dall'evitabile (e colpevole) combinazione di una cinica speculazione edilizia e della cronica mancanza di fondi a cui è costretto il sistema scolastico italiano.Storie ancora da scrivere, interrotte alla prima pagina dall'insindacabile verdetto di un bilancio ridotto sul lastrico.
Oggi abbiamo un piccolo, semplice strumento a disposizione per cercare di porre un freno a quest'emergenza dilagante: destinare l'8 per mille alla scuola pubblica può ridare a quei freddi numeri la fresca dignità di vite che si affacciano alla ribalta del mondo. E che hanno il diritto di farlo serenamente.



la manifestazione del 22 novembre, a Rivoli – tratta da acmos.netdi Carlotta Bartolucci

Da quasi un anno a questa parte molti personaggi politici come Adriana Bizzarri coordinatrice nazionale di "Cittadinanzattiva", Vanessa Pallucchi responsabile scuola per Legambiente, Antonio Morelli presidente del Comitato Vittime di San Giuliano di Puglia e il sindaco Mirandola Maino Benatti, insieme agli studenti di tutta Italia, hanno fatto una scelta. Una scelta che a livello simbolico, ma soprattutto a livello concreto, è molto importante: sottoscrivendo la proposta, hanno approvato e sostenuto il disegno di legge presentato ad aprile in Senato dalla senatrice PD Mariangela Bastico su proposta della fondazione "Benvenuti in Italia".
In cosa consiste? Nella richiesta di offrire la possibilità di destinare la percentuale 8×1000 della denuncia dei redditi all'edilizia scolastica. Questo DDL ha come obiettivo, infatti, quello di fornire, quanto più possibile, una fonte continuativa di risorse per assicurare una messa in sicurezza e un conseguente miglioramento degli edifici scolastici – di cui 27.920 in Italia, secondo il Consiglio Nazionale dei Geologi, collocati in aree ad alto rischio sismico. Un poco che diventa tanto in tempi come questi dove a causa della crisi la scuola è una delle prime a subire.
"Andiamo a scuola per imparare, non per morire" accusano gli striscioni di quegli studenti che si stanno mobilitando in tutta Italia per difendere e ricordare i diritti della scuola. Non a caso in cima alla lista dei firmatari della proposta di legge c'è Cinzia Caggiano, madre di Vito Scafidi, diciassettenne vittima dell'abuso edilizio scolastico. Oltre a lui, il 31 ottobre 2002 nel crollo della scuola a San Giuliano di Puglia morivano 27 bambini con la loro maestra, il 6 aprile 2009 morivano 8 giovani alla Casa dello Studente all'Aquila. Così come, quest'anno, sono crollate le scuole in Emilia Romagna, è crollato il pilastro portante della scuola Villa Bonelli di Roma (che è stato stimolo alla creazione di questo disegno di legge) e, senza andar lontano, è crollata la controsoffittatura delle scuole G. Cantelli di Verbania, proprio nel nostro territorio. Da qui si comprende come la necessità della sicurezza scolastica sia imperativa. Dunque lo scopo del DDL è anche questo: sensibilizzare affinché si ricordino le vittime di scelte sbagliate, conseguenza dell'incompetenza o dettate dalle leggi della criminalità, ma soprattutto affinché agli imprenditori giunga quest'appello come stimolo, presa di coscienza, rimprovero o incoraggiamento. Per quanto ci riguarda, consiste tutto in una piccola scelta: a chi destinare l'8×1000? Ai "nostri" figli, all'istruzione, alla vita: alla scuola.

IL SAPORE DELLA LEGALITÀ, DEL RISCATTO E DELLA LIBERTÀ

di Silvia de Medici



Venerdì scorso 30 novembre si è tenuta presso l'oratorio di Trobaso la "Cena della Legalità", ovvero una signora cena – che comprendeva antipasto, primo, contorno, dolce e vini bianchi e rossi – di auto finanziamento del Coordinamento provinciale di Libera VCO. Il pasto serale è stato un'occasione d'incontro per oltre 120 persone che, condividendo gli ideali della nostra associazione, hanno potuto apprezzare i prodotti di Libera Terra, il marchio che contraddistingue le produzioni biologiche realizzate dai giovani delle cooperative che gestiscono le terre confiscate alle mafie.

Libera Terra è il denominatore comune che valorizza il lavoro svolto sui diversi territori di tutta Italia che sono stati liberati dalle mafie. La legge 109/96 per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, ottenuta grazie anche all'impegno di Libera in una raccolta di un milione firme, prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quegli enti – associazioni, cooperative, comuni, province e regioni – in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro. Il lavoro di questi anni sui terreni confiscati ha registrato strabilianti risultati: olio, vino, pasta, taralli, legumi, succhi di frutta, conserve alimentari e altri prodotti biologici sono ottenuti dalle terre di Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Lazio. Anche al Nord sono stati conseguiti risultati importanti come, ad esempio, il miele prodotto da Cascina Caccia, bene confiscato a San Sebastiano da Po, nella cintura di Torino. Ogni anno su questi terreni si svolgono campi di volontariato internazionale con giovani provenienti da ogni parte del mondo.

Consumare i prodotti di Libera Terra significa dare dignità ai territori caratterizzati da una forte presenza mafiosa, attraverso la creazione di aziende autonome, autosufficienti, durature, in grado di dare lavoro, oltre che proporre un sistema economico virtuoso, basato sulla legalità, sulla giustizia sociale e sul mercato legalizzato.

Aver partecipato alla "Cena della Legalità" non è servito solo a finanziare il coordinamento di Libera VCO ma anche a promuovere gli ideali di consumo basati sui valori di rapporto qualità-prezzo, rispetto dell'ambiente e della dignità della persona, rilancio di tutti quei territori troppo a lungo oltraggiati della criminosa azione umana: significa insomma poter gustare i sapori della legalità, del riscatto e della libertà.